

La carità fraterna (7)



L e Comunità

1. Tutti i credenti stavano insieme (*At 2,44*).

È gioia incontrare i fratelli, per confortarci nella fede, per sostenerci nella speranza, per constatare l'amore.

È grazia di Dio. Ringraziamento.

2. È vita nella Chiesa dove si prolunga il mistero e la legge dell'Incarnazione.

La Chiesa è perseguitata (*2Ts 1,3-5*), vi è la compresenza di buoni e cattivi (*Mt 13,24-30*), è tesoro e piccolo gregge (*Mt 13,44*), vi è la presenza del Risorto “vivente”.

3. L'amore di Gesù realizza per la sua stessa essenza la comunità.

Un amore forte dei cristiani che portano il peso dell'altro, che sono diventati amici – comunità dei santi.

Comunità esiste dove la vita degli altri è diventata cosa “mia”, “mio” interesse, “mia” gioia, “mia” propria vita. Realizzazione dove il mio e il tuo sono diventati un'unica realtà. Amalo come te stesso.

Gesù ci ha dato il suo Corpo perché noi divenissimo il suo Corpo.

Gesù ha costituito la sua Chiesa come comunità attorno all'ultima cena. La Chiesa delle persecuzioni ha perseverato in queste comunità perché aveva bisogno di questa sorgente.

Poi subentra l'assemblea. Un grande numero impedisce il conoscersi, l'amicizia.

La Parrocchia ha bisogno di piccole comunità. Parlare, fiducia, sicurezza, calore, azione. Veri discepoli.

4. Difficoltà. La vita tra fratelli non è facile. È più facile amare l'umanità che l'uomo concreto. È più facile e semplice essere buon compagno di una grande comunità che buon membro di un piccolo gruppo. La vita comune conosce sempre delle tensioni, le mille piccole divergenze quotidiane che nascono dai caratteri, le manie di ciascuno. Pretese – schemi radicati. Delusioni.

Bisogna fare della comunità il luogo della nostra conversione.

Umiltà: ognuno è storto per suo conto. Nessuno è perfettamente equilibrato. Accogliere il perdono. “Considerate la vostra chiamata” (*1Cor* 1,26). Gli invitati al banchetto (*Lc* 14,21). S. Teresa. È più difficile lasciarsi amare, che amare.

Dobbiamo portare i pesi dell'altro. Preoccuparci dell'altro. Capire le crisi e le mancanze. Pazienza. Generarci alla vita divina. “Sono contro di te che hai abbandonato la tua primitiva carità” (*Ap* 2,4). Entrare nel terreno degli altri con gli scarponi.

5. Due i fini della comunità: la costituzione della Chiesa e la santità della famiglia. Non solo per apostolato (spirito di conquista). Luogo del nutrimento, dialogo di amicizia. Frutto d'amore. L'amore è fuoco e brucia. L'Eucarestia mistero d'amore e di servizio. È lei che fa comunità. Non è un'esperienza umana.

6. *1Cor* 12,4-10 – *1Pt* 1,4-5.9-10.

L'amicizia costruisce la comunità e l'amicizia è rispetto. Costa molto trattare bene l'uomo e parlarne bene. Gesù rispetta nonostante il peccato (adultera, Giuda), il denaro (Zaccheo), la vergogna e la paura (Nicodemo, Apostoli) ecc.

Amicizia significa fiducia. Il Signore ama ed è paziente.

Questo articolo è stato pubblicato lunedì 19 aprile 2010, alle ore 08:00 e classificato in [50° anniversario](#), [Rubriche](#). Puoi seguire la discussione su questo articolo attraverso il [feedRSS 2.0\(Cosa significa?\)](#) Non sono ammessi commenti o ping a questo articolo.